

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno	20.—	11.—	6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.			

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza " " 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

DALLE LAGUNE

(Nostra corrispondenza)

3 settembre

La nuova Giunta comunale è costituita.

Eccovi la miscela:

Ad assessori effettivi: Valmarana, Zanini, Poletti, Fornoni, Boldù, Donà Antonio, Ruffini e Franceschi.

Ad assessori supplenti: Cogo, Parma, Ceresa e Taddei.

Un po' di nero, un po' di verde e un po' di bianco, i quali colori mescolati danno un verde-bile di grandissimo effetto.

Se ne preoccupano intanto i nostri buoni giornali cittadini, ai quali non par vero di esser tutti malcontenti.

Il dio-demone è Valmarana al quale accendono candele tanto i cattolici-clericali, quanto i cattolici-costituzionali!!

Ah, ne vedremo di molto belle, signori... o intanto ho scelto il mio posticcino per stare alla guardia di tutti e di tutto. Siccome non amo né le corone, né i quarti, mi vedrete accosciata sopra uno degli scudi che girano intorno la sala del consiglio, dove si scriverà semplicemente

ANTONIO FORNONI

primo unico sindaco borghese
depo cinque anni

glorioso invidiato
qui chiuse ogni speranza

ogni consolazione di sua vita
MDCCLXXXV

Pare, che la mia idea riguardo ai feriti della Erzegovina sia stata accolta non dal «Tempo» ma dal Comitato dell'Associazione del Progresso, e a questo scopo anzi domani sono convocati i soci.

Naturalmente il Rinnovamento doveva dire qualche buffonata in proposito, e comincia un articolino con queste parole: *I turchi son fritti!*

Va là, va là caro, che i pari tuoi ridono e

risero sempre in tali circostanze. Ci vuol altro per te e per i pari tuoi per levar sangue dalle vostre vene, o danaro dalle vostre tasche! Quando cominciarono i moti per l'indipendenza italiana, ci ricordiamo qui a Venezia di un Mazzoldi il quale sogghignando ripeteva e stampava «*Gli austriaci son fritti!*» E quando seppe di alcune dame occupate in opere pietose, l'infame esclamava «*I morti risorgono*».

Sono ricordi che fanno sanguinare il cuore, e voi siete coloro che destano tali dolori!

E che? vorreste voi per sempre gli Slavi legati alla pesante catena del turco?

Vorreste voi vedere quel popolo di forti eternamente schiavo dell'imbelle Mussulmano?

E vorreste, ancora, che noi nella presente e disugualissima lotta non simpatizzassimo per gli Erzegovini e non offrissimo ai poveri feriti, il nostro piccolo soccorso?

Oh no, eccellenti e magnanimi signori. Sapete voi di che cosa ridiamo noi? Della vostra onesta diplomazia, dei vostri — sempre citati — rapporti internazionali!

Non so dove i Veneziani troveranno bastante gratitudine, per corrispondere, degnamente e convenientemente ai sorrisi, alle grazie, e all'affetto dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Dal giorno che egli lasciò l'ospitale Venezia i benefici piovvero da ogni banda e la loro frequenza e continuità commovono la popolazione fino a l'imo dell'anima!

Lo credereste? anche in questa settimana otto furono i beneficiati da quel sire magnanimo; e vi so dire di due che piangono dalla gioia e nella sera mangiarono insieme le frittelle.

Tre di questi fortunati ricevettero la commendella dell'ordine di F. G.

E cinque furono nominati cavalieri dello stesso ordine: un impresario, un pompiere, un giornalista, un interprete di prefettura, tre cavalieri di manifattura italiana, e un conte. Tutta roba preziosa, per meriti sublimi, per altezza di carattere, e per patriottismo da ventiquattro caratti.

Non ho dubitato mai dell'alleanza austro-

ungarica-italiana; ora la vedo, la tocco e la provo. Chi oserebbe negarlo? I veneziani, no sicuramente!

Un architetto di Vienna, il sig. conte Plater espose un suo grandioso progetto per la riforma edilizia delle nostre Mercerie.

Pensiero e opera vanno molto lodati, ma per ora crederei molto più opportuno di studiare e raccomandare un altro progetto d'importanza assai maggiore, e cioè quello di una Pescheria, degna della nostra città, e del ragguardevole commercio di pesce che facciamo.

Noi abbiamo ben tre pescherie (?), una dell'altra più angusta, più miserabili, più sporche. I banchi succidi e puzzolenti, la terza infangata e nera, i depositi degli avanzi, dei ritagli ammontichiatu qua e là ed esalanti pestifere emanazioni, tutto in questi fetidi luoghi ripugna, ammorba, e chiede la seria preoccupazione dei cittadini e delle autorità.

Il bisogno di una nuova Pescheria, è assoluto, pressante; lo vuole soprattutto la pubblica salute, già abbastanza compromessa dai canali e dalle fogne (?) della città.

«Vasta superficie, grandi getti d'acqua, banchi di pietra, discipline e vigilanza speciale, ecco il modello di una pescheria.»

Così diceva un mio amico, l'avvocato Taciturno.

Calandra.

Notizie Italiane ed Estere

Il sindaco di Roma ha ricevuto la seguente lettera da Caprera, scrittagli dal generale Garibaldi:

Caprera, 29 agosto.

Illustre amico,

Fui colpito dalla sventura colla perdita della mia figlia Annita dopo 14 giorni dal mio arrivo qui.

Grazie per la gentile vostra del 21. Spero essere agli ordini vostri all'apertura del Parlamento.

Vi saluto di cuore.

G. Garibaldi.

Togliamo dalla *Gazzetta di Palermo*:

Vari giornali della capitale han riportato inesattamente le prime deliberazioni della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia. Noi siamo autorizzati a dichiarare che i giornali di cui si tratta sono stati assai male

informati, e che la Commissione non si è prontamente suddivisa in due Sottocommissioni che al solo fine di raccogliere ed ordinare tutti i documenti ufficiali che hanno o possono avere rapporto con le materie che formano oggetto dell'inchiesta.

A questo adesso intendono i componenti le sotto-commissioni, e quando questo lavoro sarà compiuto la Commissione si riunirà per dar principio ai lavori dell'inchiesta.

Il *Fanfulla* ha da Parigi:

Il raccolto del frumento è ritenuto medio. Esso ascende a 106 milioni di ettolitri; l'anno scorso fu di 108.

Annunziata la prossima pubblicazione d'un opuscolo intitolato *Responsabilità*. È di origine legittimista; con essa s'invita il conte di Chambord a voler abdicare.

La partenza dei contingenti della riserva si effettua con la maggiore regolarità desiderabile.

Il *Libro giallo* uscirà a giorni.

La *Nuova Torino* ha da Trieste che i banchieri di Belgrado offersero al governo un milione di zecchini se prende le armi.

I giornali dalmati, pervenuti quest'oggi, recano riguardo all'insurrezione notizie anteriori a quelle giunte in via telegrafica. Nel *Dalmata* troviamo però il seguente dispiacevole fatto:

«Al capitano garibaldino Meneschi, volendo passare il confine in unione ad altri, per recarsi in Erzegovina, vennero chieste le armi dalla gendarmeria. Avendo rifiutato d'obbedire, ed essendosi dato alla fuga, venne inseguito. Voltatosi d'un subito scaricò l'arma ed uccise il sergente di gendarmeria Brainovich. Però Meneschi e compagni furono arrestati.»

Noi dubitiamo della verità di questo racconto, perchè dalle ultime notizie il Meneschi era al campo degli insorti.

Togliamo dall'*Italienische Allgemeine Correspondenz* la seguente notizia:

Non si hanno ancora dispacci intorno all'arrivo ed alle prime aperture dei consoli delle diverse potenze inviati presso gli insorti dell'Erzegovina. Essi dovevano giungere a Mostar martedì, coll'istruzione di tenere un linguaggio identico e simultaneo, ma di non fare comunicazioni collettive.

Ma non sarà cosa tanto semplice e facile per gli inviati diplomatici il sapere a chi rivolgere autorevolmente la loro parola.

Scrivono da Costantinopoli alla *Gazzetta d'Italia*: Al ministero della guerra l'inerzia abituale ha ce-

abbia trattato il miserabile che mi ha tentato e tradito... Enrico Dunbar.

Sampson tremava come una foglia. La sua salute era sempre stata debole dal suo secondo attacco di paralisi, questo terribile e silenzioso nemico che aveva colpito il povero commesso seduto tranquillamente al suo scrittoio. La sua salute era debole e l'incontro col fratello, con questo fratello perduto e disonorato che per venticinque anni aveva creduto morto, era stato troppo forte per lui. E non era tutto, poichè un invincibile terrore lo aveva preso all'idea di un incontro fra Giuseppe e Dunbar. Il vecchio si ricordava le parole di suo fratello — «Pensi che la scapperà bella se al nostro primo incontro non avrà conti da rendermi» — Sampson, l'uomo timido e religioso, aveva pregato di e notte perchè questo temuto incontro non avesse mai luogo. Infatti aveva tardato trentacinque anni: stava adunque per accadere adesso?

Il vecchio sempre più inquieto guardò in viso suo fratello:

— Giuseppe — sussurrò egli — avrei piacere che tu non venissi meco a Southampton; avrei piacere che tu non vedessi Dunbar. Sei stato maltrattato... crudelmente ed ingiustamente maltrattato e nessuno lo sa meglio di me. Ma i cattivi sentimenti si allontanano dal cuore col tempo,

non è vero Giuseppe? Il tempo guarisce le vecchie ferite e si perdona... non è vero Giuseppe?

— Per te, va bene — rispose il reprobato furibondo — ma per me, no!

E tacque incrociandosi le braccia sul petto.

Egli guardava per lo sportello della vettura dritto avanti a se, ma non vedeva punto il bel paesaggio che gli passava avanti agli occhi: non vedeva i campi di grano ondeggianti al vento e seminati di fiori selvatici; nè il sole che scintillava sulle acque lontane, i villaggi ed i campanili che fuggivano lontano quasi nascosti dagli alberi. Egli guardava ma non vedeva.

Sampson era seduto in faccia a lui e contemplava con un malessere evidente quella faccia cupa e contratta.

Alla prima stazione il commesso prese un biglietto per suo fratello, il quale taceva sempre.

Costui non aveva affezione per suo fratello. Il mondo l'aveva indurato e le conseguenze dei suoi propri errori avevano inasprito la sua natura. L'uomo che egli aveva amato e nel quale aveva avuto fiducia era per lui la causa prima della vergogna e della miseria sua, e questo pensiero influiva sulla sua opinione circa al resto degli uomini.

(Continua).

15) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobato

(dall'inglese)

— Perchè? Sei tu diventato così macchina... così strumento degli uomini che servi colle tue carni e colle tue ossa che ogni sentimento umano sia spento in te? Bah! Come potresti capire tu quello che provo io? Senti... la campana suona. Vengo con te.

Il treno si muoveva; i due fratelli accorsero.

— No, no! — gridò Sampson vedendo suo fratello entrare con lui nella carrozza — no... no... Giuseppe. Non venir con me!... non venir con me!

— Ci vengo.

— Ma non hai biglietto.

— Pagherai tu. Ne prenderemo uno alla prima stazione.

Intanto erano entrati in una carrozza di seconda classe. Il conduttore che doveva bucare i biglietti, pieno di faccende non si accorse che il biglietto presentatogli da Giuseppe era un biglietto di ritorno per Wandsworth. Ci fu un momento di tumulto, un fracasso di sportelli, una confusione di voci quindi un fischio e si partì.

Il vecchio commesso gettò un'occhiata piena di inquietudine sul suo fratello minore. Il pallore livido di costui era scomparso, ma le sue sopracciglia folte erano ancora cupamente contratte.

— Giuseppe!... Giuseppe!... — disse Sampson — Chiamo a testimonio la memoria di nostra madre che io sono felice di rivederti dopo una separazione di trentacinque anni e tutto ciò che potrà rossicchiare dal mio povero stipendio, tu l'avrai volentieri... ben volentieri. Se non ti volessi bene lo farei per la nostra povera madre, ma io ti voglio bene, Giuseppe. Però avrei piacere che tu non facessi questo viaggio con me, poichè non ne può riuscire nulla di bene.

— Non pensare a quello che ne riuscirà. Sei un fratello carino, tu che mi vuoi mandar via appena ci siamo riveduti. Ho bisogno di parlar con te, Sampson, e di rivedere quell'uomo. Io so come m'ha trattato il mondo in questi trentacinque anni passati e sono curioso di sapere come questo stesso mondo... giusto e pietoso com'è...

duto il posto ad una febbrile attività. Un decreto richiama sotto le armi i *redfs* dei corpi d'esercito stanziati nell'Asia Minore e dalla Siria arrivano continuamente delle truppe che vengono spedite nell'Erzegovina per la via di Kleck. Dall'altra parte il governo tiene d'occhio attentamente la Serbia, raccoglie presso le frontiere del principato un corpo d'esercito, che unito ai trentamila uomini che si vogliono emmassare in Serbia potrà servire a frenare le velleità bellicose degli Stati vassalli. Se la Serbia scendesse in campo il ministro della guerra, Hussein-pascià, partirebbe colla guardia imperiale per assumere la direzione superiore delle forze turche: in complesso al Divano non si nutre nessuna seria apprensione.

Corriere del Veneto

Da Belluno

2 settembre.

Se l'istruzione, in ispecie la popolare, progredisce lentamente in Italia, io credo senza tema di andare errato che la causa principale, se non unica, consista nel difetto di buoni ordinamenti. Invece di venir estendendo e migliorando a poco a poco le scuole, si volle far tutto in una volta e naturalmente si fece male. Si istituirono per ogni dove scuole rurali, prima di aver preparato buoni maestri, e quindi la maggior parte di costoro sono in fatto di cognizioni e di sviluppo intellettuale poco più che al livello de' zotici in mezzo a cui vivono. Quali risultati adunque se ne possa attendere, non è difficile immaginare.

Fino da bel principio il governo nazionale istituiva fra noi una scuola normale femminile, la quale dopo un primo periodo non tanto bello, passata sotto una migliore direzione, venne sempre più prosperando, ed oggi è senz'altro il più florido de' nostri istituti di educazione. Ora il Ministero, come è noto, allo scopo di rendere più pratico l'insegnamento magistrale domanda l'istituzione di una scuola elementare addeba alla normale, addossandone nel tempo stesso la spesa maggiore ai bilanci comunali. Senza dubbio non si può negare che gli è un comportarsi con troppa leggerezza, accollando ai tartassati comuni carichi sovra carichi; ma d'altronde chi non vede il danno immenso, se p. es. il nostro municipio rifiutasse di sbarcarsi a questo nuovo peso? Ce ne andrebbe del nostro interesse; ce ne andrebbe del nostro decoro, se ci lasciassimo portare via questo istituto che ci è invidiato dalle vicine città. Eppure il credereste? La Giunta o, dirò meglio, il sig. Luigi Ricci, assessore per la pubblica istruzione, si mostrava fino a giorni sono avverso ad accogliere il progetto del Ministero e fare analogo proposta al Consiglio; e ciò forse in omaggio ai principi liberali e alle grandi idee di riforme da lui vagheggiate! Essendosi sparsa voce di tale intenzione, il paese si commosse e si commossero principalmente que' padri di famiglia, i quali hanno qualche figlia allieva nell'istituto; e vi so dire che si fu a un punto di convocare una adunanza per costituire un'associazione di pubblica utilità allo scopo di tutelare gli interessi cittadini finora troppo gravemente compromessi dall'insipienza de' nostri amministratori.

L'agitazione manifestatasi in paese ridusse a più savi consigli la Giunta, e fra gli oggetti da trattarsi nella prossima sessione del comunale Consiglio figura pure la proposta per l'istituzione di questa scuola; e son certo che essa nell'utile del paese verrà adottata.

La nomina che contemporaneamente deve farsi della Commissione di vigilanza e dei soprintendenti scolastici mi richiama a dir due parole anche sulle scuole elementari. È un fatto incredibile, ma vero che gli incaricati municipali quest'anno non praticarono se non una o due visite alle scuole urbane durante il primo semestre, e nel secondo non si lasciarono vedere. È intanto che avviene? Informate ad un indirizzo prettamente clericale, la più larga parte nel programma educativo è data all'insegnamento della dottrina cattolica, trascurando gli altri e tollerando che vengano messi fra le mani degli alunni libri dove s'insegna che in Italia vi sono p. es. 100 provincie e che il circondario mandamentale di Mel a due passi da Belluno forma una circoscrizione distrettuale e simili altri svarioni. Che più? Mi si assicura che il *premosissimo* assessore per la pubblica istruzione delegava i due parroci della città a rappresentarlo nelle Commissioni degli esami finali del corrente anno.

Domando io: con questo avviamento dove andremo? Nel regno della libertà la fede e la bandiera di ogni cittadino dovrebbe essere il dovere; ma qui si è ben lungi dal conoscerlo e dall'ademperarlo.

Nè meglio procedono le cose nelle scuole tecniche. Pochi anni fa il direttore di esse lamentava la mancanza di una istruzione soda, pratica e sorretta da una *disciplina autoritativa*. Si commentarono allora tali espressioni, e fu giustamente additato a qual fine miravano. La censura suonò amara, ma sta il fatto che non ostante e forse con maggior sfrontatezza di prima si seguì nel deplorabile andazzo. La disciplina autoritativa che si invoca, non si presume poterla appoggiare solidamente che su una violazione della libertà; poichè si costringono *ex arbitrio* i giovani a compiere ogni tanto le pratiche religiose sotto l'immediata sorveglianza del direttore stesso, come si usava ai beati tempi del paterno regime. Con questi principii, con queste massime che si inculcano nelle scuole essenzialmente laicali, come si può sperar bene della crescente generazione?

Quanti sono uomini liberali nel Consiglio scolastico, quanti nel governo della pubblica cosa ci pensino seriamente, e mettano un argine contro questa fatale corrente che mena di nuovo la patria al precipizio; o giacchè quel fior di clericale che è l'avv. Andrich, delegato scolastico mandamentale, ha dato ora le sue dimissioni, si colga l'occasione propizia per dar la prima mano alla ricostruzione dell'edificio.

Julius.

Da Bassano

1 settembre.

Giacchè il Giornale della vostra Prefettura — sempre sollecito a bearai dei fasti della consorte — rese già edotti i lettori padovani della lettura tenuta dal Senatore Lampertico nel nostro Ateneo, io pensai bene essere da parte mia inutile una soverchia sollecitudine per occuparmi di un avvenimento d'altronde non troppo importante. Non avendone però ancora parlato il vostro giornale, vi dirò adesso che il tema della dissertazione era *l'italianità della scienza economica*; e aggungerò che l'oratore fu molto applaudito, giacchè veramente il pubblico bassanese, che numerosissimo affluì Domenica scorsa nella sala Brocchi della nostra Accademia, poté accorgersi che l'oratore era un vero economista, avendo il Lampertico, se non dette cose nuove, parlato almeno molto bene, ed essendo stato felicissimo nel dimostrare — cosa però non difficile — come la storia, le leggi, le tendenze ed i costumi degli italiani possano e debbono dare un carattere nazionale alla nostra scienza economica.

Dopo la lettura ebbe luogo un banchetto offerto dai soci dell'Ateneo al Senatore Lampertico, al quale erano invitati moltissimi altri illustri uomini di scienza, nonchè i deputati Luigi Luzzatti, Pasquale Antonibon ed Andrea Secco, e fu qui precisamente che doveva completarsi la solennità della mattina. Poco manco però che la concordia non abbandonasse quel posto d'onore che sempre dovrebbe competere in tutti i banchetti, giacchè la lotta tra le due ormai famose scuole dei nostri economisti trovò per breve ora qui pure il suo campo. Al pranzo assisteva infatti anche il professore Tullio Martello, e chi sa quanto aspre sieno state le parole da questo dirette in alcune lettere francesi agli economisti italiani dell'intervento governativo, non si stupirà che al Lampertico troppo premesso di dare sia pur garbatamente il resto del carlino al troppo vivace amico del Ferrara.

La discussione scientifica su argomento tanto ardente e tra il fumo dei bicchieri non poteva per conseguenza rimanersene troppo calma, quando specialmente anche il Luzzatti, che forse per rendere più interessante il suo discorso finse persino di farsi pregare prima di cominciare, venne a ribattere il chiodo delle teorie del Congresso di Milano e del Comitato Economico di Padova. Anche il discorso del deputato di Oderzo fu coperto da applausi, giacchè in un pranzo specialmente sembra dovere e consuetudine di rendere più fragorosi gli applausi quanto più franca e robusta è la voce dell'oratore.

Il Luzzatti parlò di tutto; ripeté cose già dette a Milano, alla Camera, a Padova, in Oderzo e scritte nel *Giornale degli Economisti* sui limiti dell'ingerenza governativa, e come il solito soffocò le idee in un mar di parole sonore, e di antitesi e similitudini ardite. Si difese da alcune accuse, accennò ai rapporti avuti col Peruzzi e naturalmente dei prossimi trattati, internazionali, confessando molti *peccati veniali* e dimandandone l'assoluzione, quasi peccati mortali da espiare non ne avesse parecchi.

Il Lampertico bevve quindi alla concordia fra gli economisti; Martello invece alla loro lotta ed all'attrito delle idee, perchè soltanto da esso sorge la verità e soltanto dopo una lotta così gloriosa dove di fronte a Lampertico e Luzzatti sta l'ingue-

gno del Ferrara, dalla dialettica d'acciaio, si può conseguire della gloria.

Lampertico allora replicò e forse troppo vivamente mentre il gentile Martello deplorò il suo linguaggio pungente delle lettere francesi e promise di restare devoto alla *servitù delle amicizie*. E tutti si strinsero la mano.

Il 26 settembre in una lettura nello stesso nostro Ateneo, il prof. Martello difenderà però il suo partito, dalle accuse degli economisti della scuola economica di Milano.

Da Ponso

Per mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicare la seguente corrispondenza che da alcuni giorni ci domandava di respirare un po' d'aria libera:

27 agosto.

Se l'estensore dell'articolo inserito a pagina 264 della *Gazzetta Medica Italiana* del 14 agosto p. p. n. 33 si fosse data la briga di sviscerar bene l'argomento ed attingere notizie sul medesimo a fonte più pura e disinteressata non si sarebbe tanto ingenuamente indotto a spezzare una lancia per una questione, che sarebbe maggior bene lasciar cadere nell'oblio, ma talvolta la leggerezza di taluno obbliga anche il modesto ad uscire dalla propria riserva onde sieno approvati i fatti quali sono, nella loro integra realtà, dovesse ciò anco non lusingare l'amor proprio dei terzi.

L'egregio dott. Bubola, pria di discendere al licenziamento del dott. Bollini per parte del Consiglio comunale di Ponso, avvenuto il 12 maggio p. p., dovea premettere che fino dal novembre 1874 il dott. Bollini chiedeva al Consiglio stesso un aumento d'onorario, dichiarando contemporaneamente di rinunciare al posto, se l'aumento non gli fosse accordato.

Chiamato il Consiglio a pronunciarsi in seduta 20 stesso mese rifiutava l'aumento ed accettava tacitamente la rinuncia.

Fu allora che il Bollini, vistosi sfuggir di mano la condotta si affrettò di ritirare la rinuncia data, colla manifesta intenzione di rinnovarla, tosto provveduto d'un'altra condotta sanitaria.

Raddoppiò intanto le pratiche d'aspirio ad altri posti, ma con tanta segretezza che nulla ne trapelava in comune, e fu una mera accidentalità il venirne a conoscenza.

Dignità di rappresentanza comunale non permette certo d'essere giocata colla responsabilità eventuale di lasciare la popolazione priva di medico, giorno per giorno.

In quell'epoca sorse tale circostanza che una delle specie di carità, non accennata dal dott. Bubola nel proprio articolo, e della quale sembra ch'egli non sia molto bene compreso, ci suggerisce di passare sotto silenzio, circostanza che diede il tracollo alla bilancia e trasse tutti nella persuasione della necessità di provvedere il comune d'altro medico.

Riunito però straordinariamente il Consiglio in seduta 12 maggio p. p. esso stabilì il licenziamento del Bollini accordandogli però tre mesi di tempo perchè abbia a provvedersi.

E fu una tale deliberazione che sviluppò tant'ira nel sig. Bubola medico condotto del limitrofo comune di S. Margherita d'Adige, fino a svegliare in lui il sentimento della carità sociale, della carità e dignità di casta, ed il disprezzo per un proprio collega quale è il sig. Baroncelli.

Ma e che pretenderebbe il medico sig. Bubola? Che un'intera popolazione s'assoggettasse ai capricci d'un proprio impiegato pella sola ragione ch'egli è cultore d'Idea? Vorrebbe che tutte le altre caste, giacchè anche quella dei villici forma una vera e numerosa caste, fosse alla mercè d'un medico condotto per l'unico motivo ch'egli appartiene alla casta medica?

Che ciò possa verificarsi a S. Margherita d'Adige, noi non lo sappiamo ne curiamo di saperlo, quello che ci tarda di far constare si è; il sacrosanto diritto, anzi dovere, in cui era il Consiglio comunale di Ponso di fare ciò che egli ha fatto, e di provvedere intanto in via interinale alla condotta medica del Comune ad onta di tutti i maneggi ed intimidazioni usate per imporre al medesimo il licenziato Bollini.

La Giunta Municipale di Ponso.

Venezia. — Il Consiglio provinciale di Venezia approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio invita la Deputazione provinciale a fare gli studi per conoscere la vera natura delle varie tasse che oggidì colpiscono la navigazione nei canali e fiumi scorrenti nel territorio provinciale e nella laguna di Venezia, e di rassegnare al Consiglio proposte corrette, sia per ottenere la cessione alla provincia di quelle che vestissero un carattere provinciale, sia per chiedere l'abolizione delle altre, che fossero contrarie al nostro diritto pubblico interno ».

Il Consiglio elesse il comm. Eugenio Brusonini « perchè assieme ai delegati degli altri consigli provinciali veneti si studi la miglior via di ottenere sod-

disfazione a quei gravi interessi che sono impegnati nella imminente classificazione delle opere idrauliche ».

— Il proprietario del Caffè dei Segretari, del cui arresto abbiamo parlato ieri, fu tradotto in carcere veramente per stupro violento e corruzione sopra minorenni. Fino ad ora sono tre le fanciulle sulle quali gli avrebbe commesso questi obbrobriosi misfatti; l'una di 9, l'altra di 10, ed altra di 12 anni.

Quest' uomo, si chiama Caslogon Antonio, è ammogliato ed ha 56 anni, ed ha quattro figli dei quali egli era l'unico sostegno.

Verona. — Ebbe luogo l'Assemblea generale degli azionisti della Società Enologica Veronese dove venne approvato il bilancio che diede il lusinghiero risultato di 6,55 0/0 di utile per azione.

Mirano. — Il Municipio di Mirano pubblicò il seguente manifesto:

Nei giorni 21, 22 e 23 settembre in questo capoluogo si terrà l'antica rinomata

Fiera

autorizzata dal Senato Veneto con decreto 6 settembre 1477, durante la quale è sospesa qualunque tassa per occupazione di spazi comunali, con assicurazione che gli accorrenti troveranno tutte le desiderabili facilitazioni sotto ogni rapporto.

Nella domenica antecedente la zelante Direzione della Società Amicizia, terrà una *fiera di beneficenza a favore del nascente Asilo Infantile*, con pasatempi rallegrati dalla banda cittadina.

Valmarino (Provincia di Treviso). — La notizia è piuttosto vecchia, ma siccome i giornali non ne parlarono, così la riporteremo egualmente. Sappiamo adunque che nel mese scorso la popolazione di Valmarino stanca per i soliti giustissimi motivi del suo molto poco reverendo parroco, certo Dall'Oste, gli fece una pubblica ostile dimostrazione, gridando di non volerlo più e minacciando perfino di dar fuoco alla Canonica se il Vescovo non avesse fatto giustizia. Sappiamo pure che il pretore di Vittorio ebbe a recarsi sul luogo, per assumere informazioni e testimoni. Se avremo altre notizie in proposito ne terremo informati i nostri lettori.

Solesino. — Ci scrivono che il Cursore comunale benchè posto in libertà dalla perizia medica di Este ancora del giorno 22, p. p., non è uscito di casa e non istà bene — Il tribunale di Este ha cominciato a sentire i testimoni, i quali ascendono a più di trenta.

Rovigo. — Nella campagna del signor T... posta fuori di Rovigo nella località della Tassinia, un volontario mosso a vapore per spezzare le bacchette di canapa si ruppe istantaneamente.

Malgrado che attorno ad esso — in seguito alla disgrazia avvenuta l'anno scorso a Roverdicè — si fosse fatto per precauzione una specie di cassellone in legno, una metà della ruota spezzata fu lanciata in aria, e scendendo la parabola andò a frantumare l'osso frontale di certa Teresa Zagato, la quale dopo pochi istanti rimaneva cadavere.

La povera donna, che pochi giorni prima avea dovuto lasciar condurre il proprio marito al manicomio, lascia alcuni orfani.

Intanto preghiamo vivamente le autorità componenti d'investigare le cause che possono aver determinato il fatto.

San Giorgio della Richimelda. — In questo comune inferisce l'angina difterica. A Cosa, frazione di S. Giorgio, con 350 abitanti morirono 25 bambini.

Cronaca padovana

Consiglio Comunale. — Nella seduta del 2 corr. si procedette alla nomina delle seguenti Commissioni:

1. A revisori dei conti Trieste Giacobbe, Pertile Giovanni e Marcon Antonio.
2. A membri della Congregazione di carità Camporese Andrea, Dondi Orologio Giacomo Antonio, Manfredi Marco, e Dalla Vecchia Pio.
3. A membri del Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero Rebuscello Eugenio e Da Ponte Camillo.
4. A preside del Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile Cristina Giuseppe.
5. A membri del Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile Da Zara Mosè e Borgato Agostino.
6. A membro del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà Sacerdoti Adolfo.
7. A membri del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio Bellini Tebaldo Forti Eugenio, Romanin Andriotti Alessandro.
8. A membro della Commissione Giovannielli comm. Breda Vincenzo Stefano.
9. A membro della Commissione visitatrice delle carceri Tolomei prof. Giampaolo.
10. A membri effettivi della Commissione di sindacato per la tassa sul valore locativo Bellini Tebaldo, Rebuscello Giovanni Eugenio, Bonino Filippo, Celotto Antonio, Donati Marco, Dionese Pietro, Camporese Andrea, Da Ponte Clemente, Ongaro Bernardo, Canella Antonio,

Dalla Vecchia Pio, Dolfin Francesco, Sacerdoti Emilio, Bernardi Luigi, Morpurgo Marco.

11. Ed a membri supplenti della Commissione predetta:

Manfredini Marco, De Lazara Antonio, Vason Carlo, Romanin Andreotti Alessandro, Colpi Pasquale, Barucchello Emilio, Brunelli Augusto, Melandri Pietro, Maluta Giovanni, Peranzini Cesare, Farina Luigi, Salom Marco Aurelio, De Claricini Guglielmo, De Santi Clemente, Magarotto Gaetano.

12. A membri della Commissione di sindacato per la tassa sulle professioni, esercizi e rivendite i signori Rebusello Francesco, Maluta Giovanni, Ongaro Bernardo, Fuà Eugenio e Suman Eugenio.

Osserviamo che questa decisa prevalenza in tutte le Commissioni di nomi appartenenti al partito rosso e sovvertitore, ha messo ragionevolmente in pensiero la coscienza timorata. Esse dimandano: dove andremo a finire di questo passo? La città è turbata, e si sente alla vigilia di gravi perturbazioni. Ecco che vuol dire favorire con predilezione troppo spiccata un partito!

Questua. — I reverendi del Carmine stanno riducendo a novo un loro ferro di bottega; si tratta nientemeno che della immagine della Madonna dei *lumi* a cui affibbiamo una filza di miracoli, incominciando da quello di avere liberato Padova dalla peste. Fino a qui padronissimi. Dove però ci pare che la loro padronanza abbia a vacillare si è allorché mandano alle famiglie un libretto in cui smerciano le loro fiabe, a preambolo di battere poscia le tasche dei gonzi; la loro padronanza poi cessa del tutto allorché per far denari si recano a importunare casa per casa.

Non la è forse una questua? e la questua non è proibita dalle nostre leggi?

Oppure ne hanno ottenuto da chi spetta la regolare licenza? In questo secondo caso ci troveremmo costretti ad altamente deplorare il contegno delle autorità, che in via indiretta prestano l'opera loro all'inganno e alla superstizione; — se invece i reverendi la licenza non l'hanno ottenuta ci pare debbano venire chiamati all'ordine e che questa menzogna questua debba infine venire impedita.

Se tutte le questue sono immorali, lo è a mille doppi quella fatta nelle case ad uso di chiesa, giacché i raccoglitori ne approfittano per spiare, per vendere menzogne, per seminare discordie a mezzo della debolezza delle donne. Noi in questo caso vorremmo applicata la legge giapponese che punisce non chi riceve, ma chi fa l'elemosina. Oh! quanti punti che il barbaro Giappone dà alla civile Italia in fatto di logica e di positivismo legale.

Assoc. volontari 1848-49.

— Dall'ufficio Provvisorio di Presidenza riceviamo una cortese comunicazione: — per la rinuncia degli eletti ai posti di presidente e vice presidente, e per le dimissioni date da tutto il consiglio d'amministrazione in base all'art. 9 dello statuto è convocata l'associazione in assemblea generale per il giorno 12 settembre alle ore 11 ant. nella Sala Verde Municipale per procedere alla nomina delle cariche rimaste vacanti, cioè: un presidente, due vice presidenti: 10 consiglieri, un auditore, cassiere e segretario.

A nessuno sfuggirà l'importanza di quella riunione, per tenere alto il decoro ed il prestigio d'una patriottica associazione, che sarebbe uno scandalo se si lasciasse cadere; — perciò non dubitiamo che tutti i soci interverranno.

L'on. Bonghi si è rivolto al marchese Pietro Salvatico, membro della Giunta superiore di belle arti, pregandolo a voler compilare un progetto tendente a stabilire in Sicilia l'insegnamento elementare superiore del disegno, che ora vi manca completamente.

Contemporaneamente il ministro ha domandato il parere dello stesso marchese Salvatico intorno ad un altro progetto, quello cioè, della fondazione di scuole elementari di disegno applicato all'industria, collegate in certo modo con le scuole elementari ordinarie, quali sono quelle già esistenti a Padova fondate dal Municipio. Il governo sarebbe disposto a venire in aiuto dei Municipi nella fondazione di queste scuole.

Figlie di Maria. — Sotto questo titolo abbiamo ricevuto dal nostro egregio amico P. M. un articolo che siamo dolentissimi di non poter pubblicare per esuberanza di materia. Ne citiamo però i principali concetti plaudendo alle nobili e generose idee del bravo popolano. Egli dice che pur troppo della libertà approfittano i più furbi, e quindi il partito nero se ne serve per combatterci (nemico pericolosissimo) colla maschera sul viso; conviene dunque respingere i suoi attacchi e difenderci se non vogliamo essere sovrachiarati, e conviene soprattutto invigilare alle mene di quel partito nell'educazione del no-

stro popolo. A S. Pietro vivono in comunione varie donne, più o meno monache, che si dedicano all'educazione di fanciulle del popolo cui impongono il nome di Figlie di Maria, ed in esse inoculano insensibilmente il veleno dei principi retrivi: insegnano loro a rinnegare la patria, ad abborrire i *birbanti e canaglie* (sic) spogliatori del papa, ecc., ecc. e mille altre graziosissime cosuccie di questo taglio. L'autore dell'articolo chiede se le autorità sieno di ciò a cognizione, e se, essendolo, possano tollerarle; chiede perché tanta apatia, tanta indifferenza in argomento di tanto rilievo qual'è l'educazione delle donne del popolo. Infine osserva che l'istruzione religiosa non deve confondersi coll'oscurantismo, e colla superstizione, e che per acquistare il bel nome di *figlie di Maria* (che equivale in realtà, a nemiche della civiltà e della patria) non merita davvero la pena di pagare la tassa di lire 5. come fanno le fanciulle che frequentano quella scuola retrograda di S. Pietro.

Brutte scene. — A Piove certo Buzz... invel contro il padre, per questione d'interessi, e lo minacciò di morte, e d'incendio, ed anche lo percosse — Il pessimo figlio fu arrestato.

Suicidio. — Il villico M. Giuseppe di S. Giustina in Colle, per dissesti economici tratto a disperazione si gettò in un ampio fosso pieno d'acqua, ed annegò — Non aveva che 34 anni!

Rissa e ferimento. — Siamo alle solite — Un facchino venne a diverbio con un compagno —; dato di piglio a ciò che gli capitò fra man, menò dei colpi all'avversario e lo ferì — Così uno è all'Ospitale, l'altro andrà in prigione — Bel gusto d'avvero!

Furto. — Ad una signora fu delicatamente involato un velo di seta nero che aveva deposto sopra un mobile nella casa — Trattandosi di cosa leggera, possibile che abbia volato? o che alcuno l'abbia fatto volare?

Orologiaro ladro. — Un orologiaio che a quanto pare non aveva orologi da accomodare, pensò invece di rompere la cassetta delle elemosine nella Chiesa di Loreggia (Campo S. Pietro) e prenderne il contenuto circa due lire, che erano destinate alla Madonna del Rosario. Egli contava di farla da procuratore generale e speciale della Madonna. Ma non aveva il mandato in regola. Due villici lo sorpresero; egli fuggì; essi lo inseguirono, e lo raggiunsero. Fermatolo, e messo al sicuro, lo consegnarono poi ai R. R. Carabinieri perché fosse ancora più sicuro. È un individuo di Valsugana (Tirolo). Il procuratore del re gli intenterà la lite per conto della Madonna, per titolo di arbitraria gestione di affari, senza mandato.

Ufficio dello Stato Civile

Bullettino del 3.

Nascite. — Maschi N. 3. — Femmine N. 3.

Morti. — Cavaletto Biagio fu Domenico, d'anni 85, lavoratore di stuoie, coniugato, di Padova.

Bertochi Pietro di Carlo, d'anni 25, caporale nel primo fanteria di Gaudino (Bergamo).

Rivista settimanale commerciale

La Rendita italiana mantenevasi presso a poco invariata nel corso della settimana e chiudeva a 77 80

Il Prestito 1866 fermo a 60.25.

I Pezzi da 20 franchi rialzati fino a lire 21 56.

Le doppie di Genova lire — 84 65.

Fiorini d'argento V. A. — 2 47.

Banconote Austriache — 2 41.

Mercuriale dei cereali

Fumento da Pistoria L. 62 — nuovo 00 — Mercantile 58 — nuovo 00 — Pignoletto 44 — Gialone 40 — Nostrano 36 — Segala 44 — Avena nuova 30 (il moggio padovano ettolitri 3 47).

Movimento degli esercizi di comm. e d'industria

Nuovi esercenti. — Cusin Angelo mugnaio, via Mdgnaif N. 7.

Baldan Giuseppe commissionario e semplice sensale, via S. Giovanni N. 1852.

Moscon Giuseppe fabbrica lavori d'oro, via Zattere N. 1235.

Coccatto Giacomo fabbrica lavori d'oro, via Pinzochere.

Cessazioni. — Moscon e socio fabbrica lavori d'oro, via Zattere N. 1235.

Gallerani Carlo sarto, piazzale Eremitani N. 3272.

Volture. — Da Conte Paolo ad Aress Angelo l'esercizio di macellaio, via S. Egidio N. 1724.

Con vent'anni nel core
Pare un sogno la morte, e pur si muore.

DAVIDE PASE non è più. Lungo, invincibile morbo lo trasse alla tomba. — Povero Davide! ha ben d'onde la tua famiglia nell'essere inconsolabile! di tutti amico, da tutti amato, eri troppo buono per questa terra!...

Se dal tuo asilo di pace ti sarà dato vedere le lagrime che noi versiamo oggi sulla tua fossa, saprai quanto ti abbiamo amato e quanto ci sia doloroso l'averti perduto.

I. S. — G. S. — F. M. — V. M.

Memoriale dei Privati

Dalle ore 12 meridiane al tocco di martedì 28 corrente presso il civico Ospitale, si procederà ad un solo ed unico incanto colle norme seguite finora, ed all'aggiudicazione definitiva, qualunque sia il numero delle offerte, della vendita degli immobili di ragione dello Spedale, siti a Montortone di Abano, e descritti nell'avviso 10 luglio decorso di egual numero.

Il prezzo da superarsi in quest'ultimo incanto, in ragione decimale, è quello conseguito coll'aumento del doppio ventesimo, cioè di L. 4744.

Un po' di tutto

Per ridere. — Una *patentanda*, spiegando un capitoletto, giunse ove si parlava delle armi da fuoco.

— Che cosa sono, signora maestra, le armi da fuoco?

— Sono la paletta, le molle, il soffietto che ognuno ha vicino il camino.

Questa è semplice storia!

Povera umanità! — Siamo in chiesa. Michelin chiede al padre:

— Babbo, perché cantano così i preti?

— Per invocare la benedizione di Dio sull'umanità.

— Oh, l'umanità non c'è più.

— Come? Chi ti ha detto ciò?

— L'ha detto Vigio, quello che studia latino: adesso Umanità non c'è più, c'è la Rettorica.

Recentissime

Il **Rinnovamento** ha i seguenti dispacci:
Treviso, 5, ore 2,35 p. — La solenne inaugurazione del Congresso-Concorso Ginnastico riuscì numerosa.

Le Società di Venezia, Bologna, Rovigo, Vicenza, Chioggia e Treviso vi erano rappresentate.

Furono applauditi i discorsi del presidente dell'Associazione Federale, di Bizzarri, d'Ellero e del Prefetto.

Splendida accoglienza da parte della cittadinanza.

Vicenza, 5, ore 6,45 pm. — Le corse dei sedoli riuscirono animate. Giunse primo *Vandalo* secondo *Sakoldovany* e terzo *Violetta*.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

AJA, 4. — Il Congresso internazionale per il diritto delle genti approvò la mozione che considera come dovere dei governi il mettersi in comunicazione per ridurre gli armamenti. I governi saranno informati di questa decisione. Si approvò la mozione esprimente il voto che i governi offrano trattative per dare un carattere pratico alla dichiarazione del trattato 1866, riguardante l'arbitrato avanti una dichiarazione di guerra. Si nominò una Commissione per fondare i principi del Codice marittimo internazionale.

TUNISI, 4. — Una nave proveniente da Tripoli dice che in seguito il rifiuto di dare soddisfazione le fregate americane ripartirono dopo d'aver imbarcato il console e la sua famiglia.

MADRID 4. — Il Curato Flix, considerando la causa dei carlisti come perduta, abbandonò Don Carlos.

La *Gazzetta* dice che Dorregaray entrò in Francia e ritornò quindi in Spagna recandosi in Navarra.

I francesi gli presero 150 uomini e 40 ufficiali.

PEST 4. — La Camera dei deputati rielese Ghyezy a presidente con 305 voti sopra 327 votanti.

FIRENZE, 5. — Fu aperta l'Esposizione agraria regionale e di orticoltura. Numerosi sono i visitatori. È brillante la mostra degli animali, e vi sono ricche collezioni di frutta e di fiori.

MODENA, 5. — La città è imbandierata, e si fanno grandi preparativi per ricevere il Re;

grande concorso. Verrà fatta una illuminazione generale.

Il Re riceverà l'autorità ed assisterà allo spettacolo teatrale.

PALERMO, 5. — Fu inaugurata l'esposizione industriale coll'intervento del principe Umberto.

MODENA, 5. — Il re è arrivato e fu ricevuto alla stazione dalle autorità.

Accoglienza entusiastica folla immensa. Sua Maestà affacciò replicate volte al balcone della prefettura.

BELGRADO 5. — L'apertura solenne della Scupcina avrà luogo giovedì. I ministri andranno domani a Kragujevez. Ignorasi se il principe vi si recherà. La nomina di Valjevich Omladist a presidente della Scupcina fu approvata dal governo. Secondo notizie della Bosnia l'insurrezione sarebbe scoppiata nei dintorni di Gradatschas e Bichrtz, probabilmente provocata da alcuni Serbi.

ESTRAZIONI DEL REGNO

(4 settembre 1875).

VENEZIA	79	63	1	17	85
BARI	8	71	4	83	72
FIRENZE	14	12	25	26	45
NAPOLI	69	88	63	15	32
PALERMO	50	23	29	12	19
ROMA	50	67	79	87	76
TORINO	16	5	39	90	15
MILANO	29	18	60	38	78

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

Prestito Nazionale 1866

La 18.^a Grande Estrazione ha luogo il 15 settembre 1875, col Premio principale di L. 100,000 e moltissimi altri da lire 50,000 — 5,000 — 1,000 — 500, ed al minimo da lire 100, in totale

5,702 Premi per ital. lire 1,127,800

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato Italiano.

Le **Cartelle Originali definitive** emesse dal Dabito Pubblico del Regno d'Italia, colle quali si concorrono per intero a tutti i Premi della suddetta Estrazione ed alle altre dieci successive, che avranno luogo Semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880, epoca dell'estinzione del Prestito, concorrendo così oltre la presente Estrazione ad altri 57,020 Premi per complessive Lire 11,278,000 (Lire Undici Milioni Duecento Settantottomila) sono Vendibili al prezzo di Lire Dieci ciascuna. (Vedi *Facilitazioni*).

Vaglia Originali coi quali si concorre per intero alla sola Estrazione del 15 settembre 1875 ed a tutti i Premi, si Vendono Una sola Lira cadauna. (Vedi *Facilitazioni*).

Facilitazioni

Gli Acquirenti da una a quattro Cartelle ricevono gratis altrettanti Vaglia.

Chi acquista in una sol volta:

5 Cartelle riceve gratis in più 6 Vaglia

10 » » » » 12 »

20 » » » » 25 »

25 » » » » 35 »

50 » » » » 80 »

100 » » » » 200 »

Gli Acquirenti di partite Cartelle Originali che non desiderassero il regalo dei Vaglia come sopra, godranno speciali facilitazioni nel prezzo da convenirsi.

Chi acquista in una sol volta

10 Vaglia da Una Lira cadauna ne riceverà 11

50 » » » » » 56

100 » » » » » 115

La Vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 14 settembre 1875, in Genova, presso la Ditta Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10, pianterreno.

Nel fare richiesta specificar bene se si desiderano *Cartelle o Vaglia*.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta **Fratelli Casareto di Francesco, Genova**, viene eseguita a volta di corriere, purché sia accompagnata dall'importo, coll'aggiunta di centesimi 50 in rimborso spesa di raccomandazione Postale.

Le domande che pervengono dopo il 14 settembre saranno respinte assieme all'importo.

I Vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo: **Casareto — Genova**, in cui il mittente deve specificare oggetto della rimessa a declinare il suo preciso indirizzo.

I *Bollettini Ufficiali delle Estrazioni* saranno spediti gratis.

Prestito Nazionale

FRATELLI DE CESARIS

(Vedi avviso in quarta pagina)

DAZIO CONSUMO

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)

Prestito Nazionale

ESTRAZIONE 15 SETTEMBRE 1875

Quantitativo dei premi 5000 circa. — Vincite assegnate più di un milione.
Principali premi: Uno da 100,000 — Due da 50,000 — Quaranta da 5,000 — Cento da 1,000 — Duecento da 500 e una straordinaria quantità da 100 che sono pagati immediatamente dalla Tesoreria dello Stato.

Vendita di Cartelle originali emesse dal Debito Pubblico. R. Decreto 28 luglio 1866, N. 3108, che concorrono per intero ed a tutti i premi della suddetta estrazione, ed abbenchè premiati sono sempre valevoli per il concorso continuo di 11 estrazioni, che hanno ancora luogo fino al 1880 due volte all'anno, cioè: 15 marzo e 15 settembre d'ogni anno. I suddetti premi si ripetono a tutte le Estrazioni. L'Estrazione si pubblica su tutti i giornali del Regno ed è visibile a tutte le prefetture.

PREZZI PER CIASCUNA CARTELLA: da un numero L. 7,50 — da 2 numeri L. 14 — da 3 numeri L. 20 — da 4 numeri L. 25 — da 5 L. 30 — da 10 numeri L. 55 — da 20 numeri L. 100 — da 50 numeri L. 220 — da 100 numeri L. 420 — e da 200 numeri L. 800.

Vaglia per concorrere alla sola Estrazione ed a tutti i premi L. UNA, chi ne acquista 10 ne riceverà 11.

VANTAGGI DELL'OPERAZIONE: L'immensità della quantità dei premi anche rilevanti che l'orario prescrive annualmente per non essere riscossi, e la rivendita volendo della cartella quando si è già sperimentata varie volte, incoraggiano facilmente a tentare la sorte.

La vendita sarà chiusa il 12 settembre

Tanto per i Vaglia che per le Cartelle di un sol numero spedire 50 centesimi per la spedizione raccomandata; il rimanente si spedisce franco.

FRATELLI DE CESARIS (Cambiavalute)

Torino — Angolo via Roma e Finanze — Torino

Per Vaglia Telegrafici valersi del solo nome FRATELLI DE CESARIS, Torino.

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30
Una eccellente macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavoro che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso.

Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai soli abbonati dei Giornali di Mode, per L. 35; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di A. Roux, si vendono a chiunque per sole L. 30 complete di tutti gli accessori, Guide, per le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono franco d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. Roux, via Orfelli, 8 e 148 Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi la *New Express* originale munita di solide ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino costa L. 40. — La *Raymond* vera del Canada che speculatori vendono a L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntatura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo a chi ne richiede affrancata. (1136)

Gotta, Artrite, Reumatismi

SCIATICA LOMBAGINE E PLEURITE

Guarite in breve spazio di tempo col linimento Galbiati

L'inventore, che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle sue numerose malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiabili successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la pernicioso diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici.

Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.

Prezzo dei flaconi L. 15 — 10 5, — con istruzione.

Depositi in Milano: Farmacia Azimonti in Cordusio — e Ravizza Angolo Armadori.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. (1132)

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI

Padova, Via del Sale, Num. 561

Queste **PILLOLE** purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle **EMORROIDI**, fortificano lo stomaco e aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedatamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonchè preservano dalla **GOTTA**.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, costa It. L. UNA, con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per It. L. UNA e cent. 20.

Venezia, deposito farmacia Ponci, S. Fosca. — Chioggia, Luciano Marta — Rovigo, Diego Antonio. — Mantova, Giovanni Rigatelli. — Bassano, farmacia Fornasieri. — Pieve, Settin Filippo. — Brescia Zadei Giovanni. — E in tutte le primarie farmacie del Regno (1100)

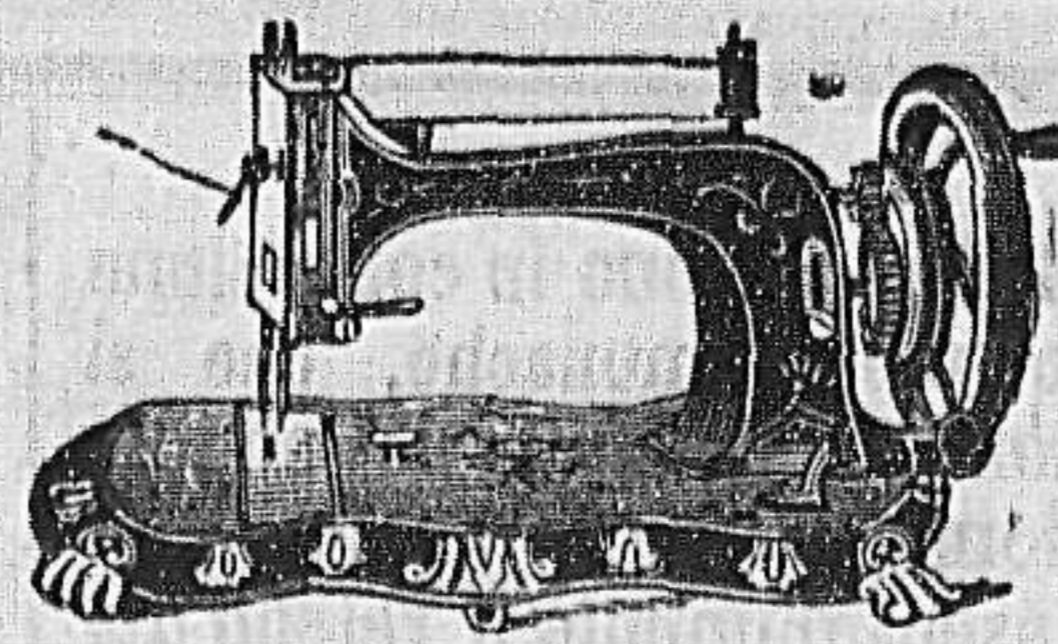
VI SONO
 DEI
 CONTRAFFATTORI

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

ESIGETE
 LA
 SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, si ha, effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — Istruzione esplicativa a l'vina franco. — **PARIGI:** Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10.

Deposito in Padova nella farmacia Sani successore Pietro Beggato. (108)



MACCHINA A MANO

doppia impuntura, specialità nel genere è la **Hamilton** perfettissima, elegante, leggiera e di pochissimo rumore, facile per adoperarla.

Istruzione accurata, prezzo limitatissimo e garanzia.

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO

IMPRESA
PILADE ROSSI
BRESCIA

Acque di Celentino

NELLA VALLE DI PEJO

ARRIVI
 giornalieri
 per
 tutta la stagione

La costituzione fisico-chimica di queste acque che le chiama ad occupare il primo posto fra le acque minerali e l'opinione in cui oggi giorno sono tenute dal Ceto Medico, per essere in buon dato provvedute di **gas acido-carbonico**, di **ferro magnetico** e di **carbonato di manganese**, ci dispensa dal tesserne ulteriori elogi e dal ribattere certe calunnie che alcun interessato non si stanca dallo spargere allo scopo di screditare queste nostre acque.

Le Acque di Celentino vengono prescritte nella convalescenza di luoghi malattie, ai soggetti deboli, o nervosi, alle donne isteriche ai fanciulli linfatici, a chi soffre di clorosi di anemia o di debolezza di stomaco, agli emorroidari, agli scrofolosi, agli epatici, ai cardiaci ed a tutti coloro che abbisognano di dare tono alla fibra o di globalizzare il sangue.

Le bottiglie dell'Acqua di Celentino devono portare la capsula di piombo bianca con impresso **Fonte di Celentino Valle Pejo P. Rossi**.

DEPOSITO GENERALE in Brescia alla farmacia Rossi, e si trovano in tutte le città d'Italia e del l'estero presso i principali farmacisti: In Padova alle farmacie, Pianeri Mauro, Gasparini Giuseppe; in Treviso alle farmacie Zanetti Antonio, fratelli Millioni.

L'IMPRESA — Pilade Rossi farmacista in Brescia.

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI

ASTHMES

Nevralgie

C A T A R R I

Affumicatore pettorale (Cigaretti-Espic)



Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigaretti, DUE franc

la scatola. Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO. (1113)

DAZIO CONSUMO

Notoriamente qualificato pel disimpegno di ogni incarico inerente alla Amministrazione, o sorveglianza, o revisione dei Dazi di Consumo dei Comuni chiusi od aperti, qualunque sia l'importanza dell'azienda, offro i miei servizi tanto ai Municipi convenzionati col R. Governo, quanto agli appaltatori.

Occupato infrattanto nella costituzione di gruppi di società, onde mettere in grado anche i piccoli capitalisti di aspirare alle imminenti aste di tali Dazi, invito le persone disposte ad aggregarsi a qualche gruppo sociale a presentarsi o dirigere lettere franche al mio studio per gli schiarimenti analoghi.

ENRICO PREVISAN

già Amministratore dei Dazi di Consumo, sotto il cessato Appalto generale, Milano, via S. Pietro all'Orto, 2.

20,000 e più guarigioni ottenute. INIEZIONE

coll'acqua antisifilitica parata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita senza mercurio e nitrato d'argento da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in tre soli giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinguendosi di Blenorrea e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le niceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. Cornelio, Piazza del medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto. — L'Autore non garantisce falsificazione la specialità a per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla ahaa vaticoprualato b privi

PRONTA GUARIGIONE

AL DOLORE DEI DENTI

RIMEDIO

DEL CHIMICO-FARMACISTA

GIOVANNI GASPARINI

DI PADOVA

all'Insegna della Fede in Via del Sale N. 561

Questo innocentissimo rimedio è di tale efficacia che applicato guarisce istantaneamente dal dolore e preserva lo smalto dalla carie. — Ogni bottiglietta è munita di relativa istruzione.

Si vende a L. 1 alla Bottiglia

Si trovano vendibili in tutte le Farmacie primarie del Regno — Ai Farmacisti si accorda il solito conto, e si spedisce a domicilio per It. L. UNA e cent. 20 in franco bollo. (1014)

Siroppi per Bibite

AD USO CAFFETTIERI E PRIVATI
 concentrati a vapore, senza surrogati

Tamarindo in bott. da litro L. 3.—
 Frambois " " " 3.25
 Ribes " " " 3.25
 Granatina " " " 3.25

Padova via Falcone n. 1214
 Rimpetto Zuccolini.

FIENO E PAGLIA

all'ingrosso ed al minuto

DAI

FRATELLI CALORE detti FAI

IN PADOVA

fuori Porta Codalunga

Rimpetto

LA STAZIONE FERROVIARIA
 (Consegna al magazzino e a domicilio)